

Intervista a Federico Dettori

EFFE MODELLO BARCELLONA

Nella riunione che il presidente Pavani ha avuto ieri con i sostenitori dell'Aquila, l'avvocato Federico Dettori, tifoso biancoblù, ha presentato le linee guida del progetto di azionariato popolare. «Ci saranno quote che andranno da qualche centinaia di euro a un massimo di mille. Se il progetto avrà larga diffusione, si valuterà l'ingresso di un rappresentante dei soci tifosi nel cda della società. Proposta intempestiva? Per noi è il momento giusto»

di Damiano Montanari
BOLOGNA

Una Fortitudo di proprietà del suo popolo, sul modello del Barcellona o del Real Madrid. È questo il sogno di Federico Dettori, tifoso biancoblù, avvocato socio dello studio legale internazionale GOP e referente legale del progetto le cui linee guida sono state presentate ieri sera in occasione della riunione del presidente fortitudino Christian Pavani con i tifosi.

Avvocato Dettori, è ufficialmente partito un progetto di azionariato popolare a favore dell'Aquila?

«Noi non stiamo lanciando oggi un azionariato popolare o una campagna di crowdfunding. Stiamo cercando di verificare come il popolo della Effe valuterà un progetto che troverà attuazione nel primo momento possibile durante questa stagione, quando le tante situazioni incerte legate alla pandemia saranno più chiare».

In che cosa consiste questo progetto?

«L'idea è affiancare al consorzio Club Fortitudo, costituito da imprenditori tifosi, una base più diffusa di sostenitori che, acquisendo quote di proprietà della società, da-

ranno un contributo alle casse della Effe e, al tempo stesso, permetteranno al club di compiere un passo avanti verso il futuro».

Quale futuro?

«Quello in cui la pallacanestro avrà logiche diverse, più simili al modello del basket professionistico americano. In un campionato in cui ci saranno magari meno società, ma franchigie storiche, senza l'assillo della retrocessione, il brand della Fortitudo potrà acquisire un valore economico anche superiore».

Quali vantaggi avranno i tifosi che decideranno di aderire all'azionariato popolare?

«I soci tifosi avranno il vantaggio di avere investito in quote della società, dando un contributo tangibile al patrimonio del club e rafforzando così la loro "fortitudinità"». È previsto uno sconto sugli abbonamenti per chi diventerà socio?

«In questo momento la figura del socio e quella dell'abbonato sono separate. Ai tifosi soci saranno comunque offerte promozioni su alcuni prodotti, gadget o iniziative, potremo pensare anche a un'area a loro riservata all'interno dell'impianto, quando questo sarà consentito dagli sviluppi della pandemia. Il concetto base dell'operazione, però, non è cercare una convenienza economica personale, bensì consolidare il proprio status di ti-

foso fortitudino, dimostrando di mettersi a disposizione della Effe in un momento delicato come quello attuale».

Le quote che costo avranno?

«Non lo sappiamo ancora con certezza. La nostra idea è quella di prevedere quote popolari, che vadano da qualche centinaia di euro a un massimo di mille. In questa prima fase a tutti i soci aderenti saranno attribuiti gli stessi diritti».

Il modello a cui tendete è quello del Barcellona?

«Il sogno è quello, una Fortitudo che possa avere 5.000 soci tifosi, la Effe di proprietà del suo popolo. In quel caso, penseremmo all'ingresso di un rappresentante dei soci tifosi all'interno del cda del club».

Non teme che questa proposta sia un po' intempestiva, considerando la difficile situazione generale causata dalla pandemia e i sacrifici che i tifosi biancoblù hanno sostenuto la scorsa stagione?

«Possiamo temere che il momento non sia forse dei migliori e siamo consapevoli che iniziative analoghe hanno avuto poco successo nel mondo del basket, ma siamo altresì convinti che questo sia il momento giusto per metterci alla prova e costruire un nuovo modello a cui tendere».

Quindi, quando partirà ufficialmente l'azionariato popolare?

«Tutto dipenderà dagli sviluppi della pandemia e da quanta appetibilità avrà il nostro campionato. Nel momento in cui si creeranno le condizioni, daremo il via al progetto attraverso una piattaforma di crowdfunding ancora da individuare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Dettori, referente legale del progetto